

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 20 febbraio 2025

alle ore 10

276^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

I. Interrogazioni (*testi allegati*)

**II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del
Regolamento** (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONI

INTERROGAZIONI SULL'AUMENTO DEI PREZZI DEI CARBURANTI

(3-01070) (10 aprile 2024)

MARTELLA, FRANCESCHELLI, ROJC, ALFIERI, MALPEZZI, BASSO, TAJANI, CAMUSSO, IRTO, GIACOBBE, D'ELIA, VALENTE, FURLAN, ZAMPA, VERDUCCI, MANCA, FINA, LA MARCA, RANDO, DELRIO, ZAMBITO, NICITA - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

dopo alcuni mesi caratterizzati da un costante, seppur modesto, calo dei prezzi di listino dei carburanti alla pompa, negli ultimi giorni si assiste ad una nuova fase di aumento dei prezzi dei carburanti, a livelli preoccupanti per imprese e famiglie;

secondo la rilevazione di “Quotidiano energia”, il prezzo medio della benzina ammonta a 2,048 euro al litro, con punte di 2,131 al servito, mentre per il *diesel* si passa da un massimo di 2,030 euro al litro a un minimo di 1,852. Su alcune tratte autostradali, invece, si segnalano distributori che hanno già superato la soglia dei 2,5 euro al litro;

le cause di tale impennata vanno ricercate, principalmente, nell'ondata di aumenti che ha investito il mercato internazionale delle materie prime. Il greggio, infatti, ha recentemente superato la soglia dei 90 dollari al barile nelle quotazioni di Londra, punto di riferimento per l'intero mercato europeo, facendo registrare un aumento del 20 per cento rispetto ai minimi di inizio dicembre 2023;

l'aumento dei prezzi dei carburanti è fortemente legato alle tensioni geopolitiche connesse ai teatri di guerra aperti in Ucraina e in Medio Oriente, aree fortemente interessate dalla produzione di idrocarburi che, ad oggi, non offrono alcun accenno di raffreddamento. Gravano in modo particolarmente pesante sull'andamento del greggio la diminuzione del traffico nel canale di Suez, con molte petroliere costrette a deviare verso il capo di Buona Speranza, e gli attacchi ucraini sulle infrastrutture petrolifere russe, i quali avrebbero distrutto 900.000 barili di capacità di raffinazione;

nonostante al momento i rialzi per gli automobilisti italiani siano per ora limitati al 7 per cento per la benzina e al 5 per cento per il *diesel*, il dato relativo al costo medio del carburante è destinato a salire ulteriormente nelle prossime settimane,

anche a fronte di un inevitabile aumento della domanda determinato dalla maggiore mobilità dei cittadini durante il periodo primaverile e estivo;

considerato che:

i dissesti geopolitici citati agiscono su un quadro economico già di per sé problematico, che vede l'Italia posizionarsi tra i Paesi con il carico fiscale più elevato sui prezzi dei carburanti. Nel mese di marzo, secondo i dati ufficiali del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, accise e IVA hanno pesato per il 57 per cento del prezzo finale della benzina e per il 52 per cento di quello del *diesel*;

benché la maggioranza che sostiene l'attuale Governo avesse manifestato a più riprese, in sede di campagna elettorale, la volontà di intervenire sulle accise, finora sono state adottate insufficienti misure per il contenimento dei prezzi dei carburanti alla pompa. In tal senso, il decreto-legge n. 5 del 2023 ha da subito evidenziato i propri limiti e la scarsa efficacia a fronte dell'andamento dei prezzi in aumento, a partire dai contenuti dell'articolo 1 sull'obbligo per gli esercenti di attività di vendita al pubblico di carburante per autotrazione di esporre in modo evidente i cartelloni con i prezzi medi giornalieri di riferimento. La disposizione è stata attuata con decreto ministeriale 31 marzo 2023 che, a sua volta, è stato poi oggetto della pronuncia n. 1806 del Consiglio di Stato, pubblicata il 23 febbraio 2024, che l'ha giudicata irragionevole e sproporzionata;

l'obbligo dei cartelli sui prezzi medi ha pertanto ottenuto un effetto risibile ed è servito unicamente a dare l'impressione che l'Esecutivo agisse sul problema del caro carburante. Nel frattempo nessuna misura è stata adottata sul fronte delle accise sui carburanti e ciò appare tanto più grave se si considera che in Italia l'88 per cento delle merci viaggia su gomma, con il rischio concreto è che si innesti un "effetto domino" con rincari a cascata su altri beni di consumo, *in primis* i prodotti agroalimentari;

è uno scenario che molte famiglie italiane, che negli ultimi due anni hanno visto erodersi il proprio potere d'acquisto, difficilmente potrebbero sostenere, se non al costo di ulteriori rinunce,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano doveroso intervenire con urgenza, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di mitigare gli effetti negativi derivanti dall'aumento in atto dei prezzi dei carburanti e tutelare per tale via le imprese e i consumatori in vista maggiore mobilità durante il periodo primaverile e estivo;

quali misure intendano adottare per far fronte alla pronuncia n. 1806 del Consiglio di Stato e se, a tal fine, intendano adottare misure condivise con le associazioni di rappresentanza degli esercenti l'attività di vendita al pubblico di carburanti per autotrazione;

se non ritengano opportuno attivarsi per garantire almeno nei confronti delle imprese una riduzione delle accise sui carburanti, in misura tale da compensare l'incremento dei costi di rifornimento di carburanti alla pompa sostenuti nell'esercizio della propria attività.

(3-01609) (16 gennaio 2025)

MARTELLA, FRANCESCHELLI, MANCA, TAJANI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy* - Premesso che:

dopo alcuni mesi caratterizzati da oscillazioni modeste dei prezzi di listino dei carburanti alla pompa, negli ultimi giorni si assiste ad una nuova fase di consistente incremento dei prezzi dei carburanti, a livelli preoccupanti per imprese e famiglie;

secondo la recente rilevazione di “Quotidiano Energia”, il prezzo medio in *self service* della benzina ammonta a 1,81 euro mentre per il *diesel* ammonta a 1,71 euro al litro. Sulla rete autostradale, la benzina in *self service* raggiunge la media di 1,9 euro al litro, mentre per il *diesel* raggiunge la media di 1,82 euro litro. In modalità servito, il prezzo medio della benzina supera 1,94 euro litro, mentre il *diesel* raggiunge 1,84 euro litro. Su alcune tratte autostradali, invece, si segnalano distributori che hanno già superato la soglia dei 2,4 euro al litro per il rifornimento di benzina;

gli aumenti di *diesel* e benzina sono legati a una serie di fattori complessi, tra cui giocano un ruolo importante le tensioni internazionali, le fluttuazioni del mercato e le politiche del Governo. Sul fronte internazionale, il perdurare delle tensioni geopolitiche connesse ai teatri di guerra ancora aperti in Ucraina e in Medio Oriente, contribuisce a mantenere alto il livello medio dei prezzi degli idrocarburi. A ciò si aggiunge la diminuzione del traffico nel Canale di Suez, con molte petroliere costrette a deviare verso il Capo di Buona Speranza. Sul fronte interno, la paventata introduzione di nuove politiche fiscali che prevedono un rialzo delle accise sui carburanti è considerato uno dei fattori determinanti del recente incremento dei prezzi;

il costo medio dei carburanti, in assenza di una inversione della situazione in atto, è destinato a salire ulteriormente nelle prossime settimane;

considerato che:

l'Italia si posiziona tra i Paesi con il carico fiscale più elevato sui prezzi dei carburanti. Secondo i dati ufficiali del Ministero delle imprese e del made in Italy, accise e IVA pesano per circa il 60 per cento sul prezzo finale della benzina e per circa il 56 per cento su quello del *diesel*;

benché l'attuale Governo avesse manifestato a più riprese, in sede di campagna elettorale, la volontà di intervenire sulle accise, finora sono state adottate

insufficienti misure per il contenimento dei prezzi dei carburanti alla pompa. Al contrario, il paventato aumento delle accise sul *diesel* è uno dei motivi che contribuisce al rialzo dei prezzi in atto;

il decreto-legge n. 5 del 2023 non ha prodotto risultati per limiti di contenuto e per la scarsa efficacia a fronte dell'andamento dei prezzi in aumento, a partire dai contenuti dell'articolo 1 sull'obbligo per gli esercenti di attività di vendita al pubblico di carburante per autotrazione, di esporre in modo evidente i cartelloni con i prezzi medi giornalieri di riferimento;

nel frattempo nessuna misura è stata adottata per fronteggiare i rincari in atto, con il rischio concreto che si innesti un effetto domino con rincari a cascata su altri beni di consumo, *in primis* i prodotti agro-alimentari,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, per quanto di competenza, al fine di calmierare ed invertire il *trend* in aumento dei prezzi dei carburanti e per evitare che gli effetti negativi di tali incrementi si riflettano sugli altri beni di consumo, a partire dai prodotti agro-alimentari;

se intenda attivarsi per definire misure condivise con la filiera della distribuzione dei carburanti e le associazioni di rappresentanza degli esercenti l'attività di vendita al pubblico di carburanti per automazione, finalizzate alla riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti;

se non ritenga opportuno attivarsi per garantire, almeno nei confronti delle imprese, una riduzione delle accise sui carburanti, in misura tale da compensare l'incremento dei costi di rifornimento di carburanti alla pompa sostenuti nell'esercizio della propria attività.

INTERROGAZIONE SULLA SITUAZIONE DELLE CARCERI ITALIANE, IN PARTICOLARE DELLA CASA CIRCONDARIALE "LORUSSO E CUTUGNO" DI TORINO

(3-01103) (7 maggio 2024)

GIORGIS, ROSSOMANDO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

in data 22 aprile 2024, una delegazione di parlamentari composta dai senatori Giorgis e Rossomando si recava in visita presso la Casa circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino;

a seguito della visita, emergevano significative criticità, le quali si legano peraltro alla più generale situazione di grave sofferenza che affligge il sistema carcerario italiano, in termini di sovraffollamento, qualità delle strutture, effettività e qualità dei servizi trattamentali, condizioni di lavoro del personale della Polizia penitenziaria e insufficienza del numero di agenti; una situazione che determina un grave e intollerabile impatto sulle condizioni di detenzione e, quindi, sulla dignità delle persone detenute;

con specifico riferimento alla Casa circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino emergeva in particolare, in primo luogo, una fortissima carenza di personale di Polizia penitenziaria, stimato dagli operatori in circa 250 unità mancanti a fronte dell’organico che sarebbe necessario per l’adeguata gestione della struttura e del numero di persone ristrette;

in secondo luogo, emergeva la necessità di interventi urgenti e improrogabili di ammodernamento e ristrutturazione dei padiglioni, molti dei quali versano in condizioni di gravissimo ammaloramento con riferimento alla struttura e agli impianti (ivi compreso l’impianto idraulico) con evidente intollerabile impatto sulle condizioni di detenzione;

emergevano, inoltre, gravi carenze in termini di funzionalità degli apparati di video-sorveglianza, presidio fondamentale per assicurare la sicurezza della struttura e delle stesse persone detenute;

considerato che:

le criticità rilevate sono state più volte evidenziate dalle organizzazioni sindacali del personale di Polizia penitenziaria; esse, come accennato, si legano a una più generale condizione di grave e intollerabile sofferenza del sistema carcerario italiano;

al momento, la Casa circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino affronta una significativa situazione di sovraffollamento, conseguente alla presenza di circa 1.430 persone detenute in una struttura che dispone di poco più di 1.000 posti effettivi;

tale condizione determina, in particolare, il sovraccarico dei servizi di assistenza psicologica e dell'articolazione di salute mentale che, pur presenti nella struttura, non riescono ad assorbire l'elevato numero di persone detenute, che versano in condizioni di disagio psichico o psicologico e che, proprio per la presenza di una articolazione di salute mentale, vengono assegnate alla casa circondariale torinese; anche in conseguenza delle criticità rilevate, la Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino detiene, assieme agli istituti di Roma "Regina Coeli", Terni e Verona, il triste primato del numero di suicidi avvenuti nel corso del 2023 e dei primi mesi del 2024, con quattro detenuti che si sono tolti la vita, l'ultimo dei quali il 24 marzo 2024;

la qualità delle condizioni di detenzione rappresenta per uno Stato costituzionale, assieme alla tutela delle condizioni di lavoro del personale penitenziario, uno dei più significativi indicatori di qualità della vita democratica e della tenuta del valore di dignità della persona; tanto si desume da numerosi interventi della Corte costituzionale, a partire dalla sentenza n. 349/1993, nella quale si legge che "chi si trova in stato di detenzione, pur privato della maggior parte della sua libertà, ne conserva sempre un residuo, che è tanto più prezioso in quanto costituisce l'ultimo ambito nel quale può espandersi la sua personalità individuale"; da ciò discende l'esigenza di assicurare condizioni di detenzione idonee ad evitare ogni irragionevole sacrificio dei principi di libertà e dignità individuale giacché, come affermato dalla stessa Corte nella sentenza n. 26/1999, "la dignità della persona anche in questo caso - anzi: soprattutto in questo caso, il cui dato distintivo è la precarietà degli individui, derivante dalla mancanza di libertà, in condizioni di ambiente per loro natura destinate a separare dalla società civile - è dalla Costituzione protetta attraverso il bagaglio degli inviolabili diritti dell'uomo che anche il detenuto porta con sé lungo tutto il corso dell'esecuzione penale",

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per superare le problematiche di un sistema carcerario che non riesce a garantire i pieni diritti della popolazione detenuta e la funzione rieducativa della pena;

quali misure intenda altresì intraprendere per risolvere le specifiche criticità della Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino.

INTERROGAZIONE SU UN CASO DI PERQUISIZIONI AI DANNI DI UN GIORNALISTA DEL "CORRIERE FIORENTINO"

(3-01304) (5 agosto 2024)

PARRINI, VERINI, BAZOLI - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno* - Premesso che:

come riportato da diversi organi di stampa un giornalista del “Corriere fiorentino” è indagato dalla Procura di Firenze per concorso con uno o più pubblici ufficiali in rivelazione e utilizzazione di segreto d'ufficio con riferimento a un articolo apparso il 17 maggio 2024 per il caso della 25enne allieva della scuola marescialli e brigadieri di Firenze, che si è tolta la vita lo scorso 22 aprile;

sono state eseguite perquisizioni a casa e in redazione ed effettuate copie forensi di tre *computer* e del telefono cellulare nella disponibilità del giornalista. In particolare, il comitato di redazione del “Corriere della Sera” ha dichiarato in una nota scritta che “per due ore, cinque poliziotti e un magistrato hanno perquisito la sede del Corriere Fiorentino. Gli agenti hanno sequestrato la postazione del collega, il suo computer, il suo tablet e i suoi telefoni. Altri agenti, alle 12.30, hanno inoltre perquisito l'abitazione privata del collega”;

inoltre, il comitato di redazione ha stigmatizzato con forza “la decisione della procura di procedere con una perquisizione invasiva e l'atteggiamento intimidatorio delle forze dell'ordine, ricordando che il segreto delle fonti è un cardine inviolabile della professione giornalistica”;

il presidente Sandro Bennucci, con tutti gli organismi dirigenti dell'Associazione stampa toscana e il presidente di “Ossigeno per l'informazione”, Alberto Spampinato, hanno dichiarato che tali perquisizioni appaiono “in netto contrasto con le sentenze della Corte europea di Strasburgo e della Corte costituzionale che, da tempo, hanno sancito la tutela delle fonti dei giornalisti”;

considerato che l'osservatorio di Ossigeno ha rilevato come, dal 2003, con le sentenze Goodwin, Roemen e Tillack, la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo abbia condannato le perquisizioni nelle redazioni a tutela delle fonti dei giornalisti e che gli Stati contraenti siano vincolati ad uniformarsi alle interpretazioni che la Corte stessa dà delle norme della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, come anche ribadito dalla sentenza n. 39 del 2008 della Corte costituzionale,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, nel rispetto dell'autonomia della magistratura e, in particolare, se non ritengano opportuno agire, in raccordo con il Parlamento, al fine di dotare il nostro Paese di una normativa più compiuta e in aderenza alla giurisprudenza comunitaria in materia di protezione delle fonti giornalistiche.

INTERROGAZIONE SULL'INTERVENTO DELLA POLIZIA DURANTE UN CONVEGNO A TORINO IL 23 APRILE 2024

(3-01129) (9 maggio 2024)

AMBROGIO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, durante la conferenza "L'Italia tecnologica motore dell'internazionalizzazione" del 23 aprile 2024, che ha visto la partecipazione degli addetti scientifici e spaziali, degli esperti agricoli e la presenza di numerosi Ministri, alcuni manifestanti dei collettivi universitari, dei centri sociali e del collettivo antagonista "Cambiare Rotta" di Torino, tra cui militanti del centro sociale "Askatasuna" in testa, hanno tentato di sfondare il cordone della Polizia schierato a difesa del castello del Valentino di Torino, sede dell'appuntamento;

considerato che:

nello scontro 7 agenti della squadra mobile sono rimasti feriti o contusi, mentre oltre 30 manifestanti sono stati identificati;

all'interno di un video che riprende gli eventi, riportato anche da alcune testate giornalistiche *online*, è possibile sentire chiaramente un funzionario di Polizia ordinare agli agenti di non utilizzare il manganello, ma di limitarsi al contenimento della violenta azione di sfondamento col solo ausilio degli scudi;

le feroci polemiche che hanno visto le opposizioni criticare apertamente l'operato delle forze dell'ordine per i fatti di Pisa e di Firenze sembrano aver condotto la loro azione nell'alveo della mera passività, pur a discapito della propria incolumità,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti se siano state impartite alle forze dell'ordine nuove indicazioni operative, dopo i fatti di Pisa e di Firenze, volte a limitarne l'azione alla mera passività;

quali conseguenze possano avere tali istruzioni sulla sicurezza degli agenti di polizia.

INTERROGAZIONE SUL PERSONALE MEDICO ED INFERMIERISTICO ARRUOLATO NELLE FORZE ARMATE DURANTE LA PANDEMIA

(3-00705) (27 settembre 2023)

SENSI, ALFIERI, LA MARCA, DELRIO, NICITA, ZAMBITO, BASSO, CAMUSSO, MALPEZZI, FURLAN, GIACOBBE, LOSACCO, MARTELLA, RANDO, ROJC, VALENTE, VERDUCCI - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

nel triennio 2020-2022 le forze armate hanno indetto, nell'alveo della specifica normativa per il contrasto alla pandemia, procedure straordinarie per l'arruolamento a chiamata diretta di personale militare medico e infermieristico;

il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, ha previsto l'arruolamento eccezionale nella ferma di un anno nelle forze armate di medici ed infermieri con un limite di età pari a 45 anni;

il personale, reclutato mediante tali procedure, non risulta fornito di rapporto d'impiego, prestando servizio attivo per la sola durata della ferma contratta. A questo contingente, secondo quanto previsto, è stato attribuito "il trattamento giuridico e economico dei parigrado in servizio permanente".

le operazioni in cui sono stati coinvolti questi uomini e donne delle forze armate sono state capillari e diffuse su tutto il territorio nazionale. Si pensi ai "drive through" allestiti all'aperto soprattutto nei periodi più acuti legati alla crisi epidemiologica da COVID-19, ovvero quelli invernali. Nei momenti di picco della pandemia ed in maniera mirata dove i focolai erano più intensi, hanno prestato servizio presso le RSA più colpite ed in difficoltà tali da dover richiedere supporto per assistere i propri pazienti. Attività che sono state riassunte in un'intervista che Tania Pistoni, appartenente a questo contingente, ha rilasciato a Maria Antonietta Farina Coscioni su "Radio Radicale" e che è alla base di un appello pubblico rivolto al generale Figliuolo in qualità di commissario straordinario per l'emergenza COVID;

come tutti i sanitari, sono stati a contatto con il virus tutti i giorni e molti di loro hanno contratto la malattia riportando in alcuni casi conseguenze a lungo termine tali da comprometterne l'idoneità al servizio militare. Il personale ha supportato le ASL e gli enti militari nel corso della campagna vaccinale. Durante lo stesso periodo, per sopperire alla mancanza di personale militare negli enti dove venivano assegnati, è stato disponibile a corsi di formazione anche per mansioni che non erano di competenza. È stato, infine, inviato in missioni umanitarie come quella del recupero della popolazione afghana (missione "Aquila Omnia"), dopo il ritiro del contingente militare da quell'area;

la legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio per il 2022), all'articolo 1, comma 268, prevede un piano di stabilizzazione per il personale medico, infermieristico e ausiliario assunto nel 2020 a tempo determinato durante il periodo della pandemia che ha prestato servizio presso un ente del sistema sanitario nazionale, del tutto similmente a quanto fatto nelle forze armate;

la disposizione, nel fare espresso riferimento agli enti del SSN, ha di fatto esercitato una distinzione che ha determinato l'esclusione del personale arruolato eccezionalmente nelle forze armate, con un'evidente penalizzazione rispetto ai colleghi occupati nel servizio sanitario nazionale;

a tale personale oggi non viene riconosciuta la riserva di posto nei concorsi pubblici. Non avendo un rapporto di impiego, ma di servizio, in quanto volontari, a questi lavoratori e queste lavoratrici non spetta un trattamento fine servizio e un'indennità di disoccupazione, secondo le norme dettate dal Ministero dell'economia e delle finanze con nota prot. 66489 del 2 agosto 2013 e secondo le disposizioni del codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, così come non spettano loro le riserve dei posti;

alla data di scadenza delle relative ferme, fissata al 31 dicembre 2022, risultavano ancora in servizio 26 ufficiali medici e 210 sottufficiali infermieri del personale medico e infermieristico arruolato negli anni dell'emergenza pandemica;

il 30 giugno 2023 tali operatori sanitari, dopo un servizio continuativo che per alcuni è durato anche 36 mesi, hanno terminato ufficialmente il loro mandato e, dopo un'esperienza così intensa, spesa con sacrificio e con i rischi drammaticamente noti, non solo hanno perso il lavoro, ma sembrano, dunque, non essere mai esistiti per lo Stato, pur avendo lavorato, durante la crisi pandemica, come tutti i colleghi del SSN,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia stata operata un'odiosa discriminazione nei confronti del personale militare medico e infermieristico rispetto al personale del servizio sanitario nazionale, alla luce del lavoro svolto in condizioni assai critiche e a parità di risultati ottenuti nel corso della crisi epidemiologica;

se non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative necessarie volte a riconoscere ai "ragazzi militari COVID", non riconosciuti espressamente dalla legge come volontari, ma trattati come tali durante la ferma contratta, la possibilità di essere inseriti nel contesto legislativo che meritano, anche lavorativo, con i relativi diritti acquisiti e le prerogative che l'attività svolta riconosce ad altri lavoratori impegnati a fronteggiare la crisi pandemica.

INTERROGAZIONE SULLE MISURE PER EVITARE LA DISPERSIONE DEL PERSONALE SPECIALIZZATO DELL'ARMA DEI CARABINIERI PRESSO LE SEDI DELL'ISPETTORATO DEL LAVORO

(3-01248) (4 luglio 2024)

TREVISI, PIRRO - *Ai Ministri della difesa e del lavoro e delle politiche sociali* -
Premesso che:

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Marina Calderone, dopo il grave incidente sul lavoro con 5 vittime in un cantiere edile di Firenze, il 21 febbraio 2024 ha svolto un'informativa al Consiglio dei ministri in merito alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro, soffermandosi sull'attività ispettiva e sulla necessità di potenziare le tutele e gli organici ispettivi;

al riguardo, le misure di rafforzamento delle tutele hanno trovato spazio nel secondo decreto di attuazione del PNRR, approvato il 24 febbraio 2024 dal Consiglio dei ministri e pubblicato il successivo 2 marzo (decreto-legge n. 19 del 2024, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 56 del 2024);

nella citata informativa il Ministro ha messo in evidenza, sulla scorta dei dati rilevati dalle recenti relazioni dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e dell'Ispettorato nazionale del lavoro, il seguente quadro: su un totale di 92.658 accessi, 20.755 sono risultati inerenti alla vigilanza in materia di salute e sicurezza, con un incremento di 3.720 ispezioni rispetto all'anno precedente; per quanto riguarda gli accessi ispettivi in edilizia, il livello di irregolarità è stato pari al 76,48 per cento, con un tasso che supera l'85,2 per cento nel caso di aziende impegnate in lavori collegati al *superbonus* 110 per cento; secondo l'ultimo rapporto INAIL, le denunce di infortuni sul lavoro presentate tra gennaio e dicembre 2023 sono state 585.356 (16,1 per cento in meno rispetto al 2022), 1.041 delle quali con esito mortale (4,5 per cento in meno);

il Ministro ha altresì ricordato che il personale a disposizione dell'INL è oggi pari a 3.198 ispettori civili, dei quali 846 tecnici, a cui si aggiunge il personale ispettivo dei nuclei Carabinieri, dell'INPS e dell'INAIL;

il decreto-legge n. 19 del 2024, vista l'altissima incidenza di irregolarità nel campo della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro, ha previsto, tra l'altro, all'art. 31, comma 5, che “a decorrere dal 1° settembre 2024, il contingente di personale dell'Arma dei Carabinieri, di cui all'articolo 826, comma 1, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è incrementato di 50 unità in soprannumero rispetto all'organico attuale”;

considerato che:

per il personale ispettivo del nucleo Carabinieri, di stanza in ogni capoluogo di provincia, a seguito della circolare n. 912001-1/T-5-1/PERS.MAR, datata 14 maggio 2018, riguardante la “Pianificazione delle procedure d’impiego e limiti di permanenza massima nei Comparti di Specialità”, si prevede, a decorrere dal 1° gennaio 2019, un periodo di permanenza massima nei comparti di specialità di 15 anni, suscettibile di una o più dilazioni biennali, su motivata proposta dei comandanti di Corpo, avanzata esclusivamente nei confronti di coloro che abbiano conseguito la massima qualifica caratteristica da almeno un quinquennio;

tale previsione era stata inizialmente estesa a tutti i reparti speciali dell’Arma (comandi per la tutela della salute, del patrimonio culturale e del lavoro, al comando antifalsificazione monetaria, ai comandi per la tutela ambientale e agroalimentare) e successivamente, per mancanza di personale, è stata “adottata” quasi esclusivamente dal comando Carabinieri per la tutela del lavoro, pur contando lo stesso diverse deficienze d’organico in campo nazionale;

la circolare prevede che i militari, seppure abbiano superato i 15 anni di presenza all’interno del reparto specializzato, possano fruire di diverse proroghe, anche in ragione della professionalità maturata negli anni all’interno del comparto;

considerato inoltre che:

è importante incrementare l’attività di vigilanza nei settori ove si verificano maggiormente gli infortuni;

il bagaglio professionale dei militari tornerebbe di grande utilità al servizio ispettivo degli ispettorati territoriali del lavoro in cui sono incardinati, dal momento che possono garantire una continuità nell’espletamento dell’attività di vigilanza tecnica;

con l’attuazione del decreto-legge n. 146 del 2021, recante “Misure urgenti in materia economica e fiscale a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili”, che ha inasprito alcune sanzioni sulla sicurezza e il lavoro irregolare, le varie Procure della Repubblica usano delegare con molta più frequenza ai nuclei ispettorato del lavoro presso gli uffici periferici dell’INL gli accertamenti riguardanti gli infortuni sul lavoro e gli accessi ispettivi inerenti alle verifiche sulla sicurezza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di un avvicendamento di personale specializzato dell’Arma in un momento storico in cui si cerca di effettuare il 40 per cento in più delle ispezioni, con conseguente incremento dei militari in servizio presso i nuclei Carabinieri ispettorato del lavoro, mentre in altri reparti speciali si tende a trattenere il personale specializzato;

se e quali iniziative intendano intraprendere per evitare la dispersione del personale specializzato dell’Arma dei Carabinieri in servizi presso i nuclei ispettorato del

lavoro, avendo esso acquisito ottime conoscenze in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, atte a garantire una costante vigilanza nel settore della sicurezza sul lavoro in piena sinergia con gli ispettori civili;

se intendano adottare ulteriori iniziative per favorire la massima trasparenza nella conoscenza dei criteri adottati negli avvicendamenti, considerato che non di rado non si terrebbe conto degli anni di servizio maturati nel reparto specializzato.

INTERROGAZIONE SUL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA DEL CENTRO STORICO DI CERTALDO (FIRENZE)

(3-00860) (16 gennaio 2024)

POTENTI - *Al Ministro della cultura* - Premesso che:

il Comune di Certaldo, 15.000 abitanti, compreso nella Città metropolitana di Firenze, utilizzerà due milioni e 200.000 euro del PNRR per un *restyling* cittadino, con la ripavimentazione della centralissima piazza Boccaccio, privandola dei sampietrini originali dell'Ottocento e spostando la statua dedicata al grande narratore e poeta toscano;

secondo l'amministrazione comunale, questo progetto di riqualificazione urbana determinerebbe un "modo nuovo di vivere il centro urbano, senza barriere, nel verde e soprattutto con i cittadini al centro di una prospettiva pensata per valorizzare più che mai il territorio e le sue eccellenze. Il tutto ascoltando le indicazioni dei certaldesi interessati a dire la loro", sebbene sia rivendicato il fatto che in questo modo "il centro urbano cambia volto";

lo storico dell'arte Tomaso Montanari, in un articolo pubblicato su "il Fatto Quotidiano" l'8 gennaio 2024, ha scritto che questo progetto rappresenta una modifica urbanistica insensata e si è chiesto il perché di quella che ha definito un'"impresa così devastante per l'identità della città, e al tempo stesso così priva di una qualunque ricaduta utile" denunciando, al tempo stesso, come "la distruzione della pinetina di Piazza della Libertà, l'asfalto in Via Due Giugno, la frana della Villa settecentesca di Canonica testimoniano una certa disattenzione della giunta verso il patrimonio culturale";

le forti perplessità sul progetto avanzate dai cittadini hanno portato ad un parziale *dietrofront* sul *restyling* originario da parte dell'amministrazione comunale che, però, intende andare avanti a destinare i soldi del PNRR per un'opera ritenuta inutile e, anzi, dannosa per l'identità di Certaldo,

si chiede di sapere se e quali immediate iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per accertare le ragioni dell'autorizzazione concessa dalla Soprintendenza di Firenze al progetto di riqualificazione del centro urbano di Certaldo.

INTERROGAZIONE SUI LAVORATORI SOCIALMENTE UTILI DEL COMUNE DI PALERMO

(3-00530) (27 giugno 2023)

FURLAN, NICITA, CAMUSSO, ZAMBITO, GIACOBBE, MANCA, LA MARCA, LOSACCO, MARTELLA, RANDO - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che da molti anni si attende la piena regolarizzazione dei rapporti di lavoro col personale ex lavoratori socialmente utili in forza al Comune di Palermo, un'attesa che è ragione di frustrazione per gli operatori interessati;

considerato che:

durante il periodo di utilizzazione in ASU (attività socialmente utili) per lavoratori impiegati in tali attività gli enti utilizzatori hanno versato all'INPS solo contributi figurativi, utili ai fini del conteggio degli anni e ai fini della maturazione del diritto alla pensione, ma non al calcolo della misura dell'assegno, con la conseguenza che a fine carriera lavorativa dei soggetti ASU o ex ASU, pur avendo costoro svolto presso gli enti attività di lavoro subordinato, il loro trattamento previdenziale o pensionistico a livello economico si assesta su cifre inferiori all'assegno sociale;

tale situazione si palesa ingiusta e discriminatoria in quanto l'attività svolta all'interno degli enti dai lavoratori ASU era identica a quella svolta dai dipendenti sia per le mansioni che per la subordinazione che caratterizzava il rapporto di lavoro;

attualmente il personale proveniente dal bacino ASU è assunto con contratto di lavoro a tempo indeterminato a orario ridotto (30 ore settimanali), nonostante le reiterate richieste di passaggio al *full time* per rendere più efficiente la macchina amministrativa comunale nell'erogazione dei servizi, che a seguito dei pensionamenti ha visto svuotarsi gli uffici, ed anche per dare dignità ai tanti lavoratori che dopo decenni di servizio potrebbero finalmente acquisire lo *status* di lavoratori a tempo pieno con tutti i miglioramenti retributivi e contributivi conseguenti;

l'articolo 14, comma 53, del contratto collettivo nazionale 2016-2018, come confermato dal contratto collettivo funzioni locali, prevede la possibilità che il dipendente assunto con rapporto di lavoro a tempo parziale trascorso un triennio dall'assunzione chieda la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno a condizione che vi sia la disponibilità del posto in organico;

in base alle disposizioni esiste un diritto di precedenza nel caso in cui venga avviata non una qualunque procedura di assunzione, ma una procedura di assunzione alla quale, in astratto, il dipendente che chiede la trasformazione abbia i requisiti per partecipare, anche con riferimento alla categoria e al profilo professionale posseduto rispetto a quelli contemplati nella procedura di assunzione, e la

trasformazione avvenga nel rispetto delle modalità e dei limiti previsti dalle disposizioni vigenti in materia di assunzioni;

molti lavoratori pur in possesso dei titoli in sede di stabilizzazione, hanno preferito partecipare a bandi per la selezione di personale con titoli inferiori, onde firmare un contratto a tempo indeterminato seppure a tempo ridotto. Conseguenza di ciò è stato che nonostante l'assunzione per mansioni inferiori al loro titolo hanno svolto attività lavorativa relativa al loro titolo di studio, maturando un'esperienza lavorativa che in sede di assunzione di personale sarebbe opportuno valutare per non disperdere la professionalità acquisita negli anni, di cui l'ente si è avvantaggiato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le azioni che intendono intraprendere per stabilizzare i circa 70 ex lavoratori socialmente utili, trasformare in *full time* i lavoratori *part time*, affrontare la questione dei lavoratori proveniente dal bacino ASU, dipendenti del Comune di Palermo, e trovare una soluzione definitiva;

quali azioni intendano adottare al fine di risolvere il problema previdenziale legato alla carriera pensionistica dei lavoratori ASU, arrivando alla costituzione di un fondo volto al pagamento dei contributi retributivi relativi agli anni di servizio in ASU, utili alla misura del calcolo dell'assegno pensionistico;

quali azioni intendano altresì adottare per l'inquadramento a tempo pieno e indeterminato e quali per il passaggio alle categorie lavorative più consone al percorso lavorativo, superando l'*iter* complesso e frammentato che ha riguardato l'esperienza lavorativa degli ASU del Comune di Palermo.

INTERROGAZIONE SUL SISTEMA DI VALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI DEL PERSONALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

(3-01171) (23 maggio 2024)

SCALFAROTTO - *Al Ministro per la pubblica amministrazione* - Premesso che:

nelle amministrazioni pubbliche il concetto di valutazione delle prestazioni è stato introdotto dal decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, che ha disciplinato il “ciclo della *performance*”, innovando profondamente la precedente disciplina del decreto legislativo 20 luglio 1999, n. 286;

il decreto legislativo n. 150 ha previsto che ogni amministrazione si doti di un organismo indipendente di valutazione (OIV) della *performance* che monitori il funzionamento complessivo del sistema di valutazione e dei controlli interni, prevedendo, inoltre, che entro il 30 giugno lo stesso organismo convalidi la relazione annuale riguardante i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto agli obiettivi programmati e alle risorse assegnate, dovendo successivamente inviare tale rapporto alla Corte dei conti;

con la successiva riforma della pubblica amministrazione, il decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 74, ha cercato di rafforzare l'indipendenza degli OIV, introducendo il divieto per le amministrazioni di nominare propri dipendenti quali componenti dell'organismo, nonché semplificando le norme in materia di valutazione dei dipendenti pubblici, al fine di aumentare il riconoscimento del merito e delle premialità in relazione ai risultati raggiunti dall'organizzazione e dai singoli dipendenti;

la legge 14 gennaio 1994, n. 20, all'articolo 3, comma 4, assegna alla Corte dei conti il controllo sulla gestione delle amministrazioni pubbliche dovendo verificare la corrispondenza dei risultati raggiunti dall'attività amministrativa con gli obiettivi stabiliti dalla legge, valutando altresì comparativamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa: nei giorni scorsi la stessa Corte dei conti ha reso pubblica la delibera n. 62/2024 del 17 aprile 2024 riguardante le “segnalazioni inviate alla Corte dei conti dagli OIV e istituti di premialità riconosciuti al personale dipendente (2020-2022)”;

dai dati pubblicati nella delibera si apprende come i magistrati contabili abbiano vagliato le prestazioni di 61.741 dipendenti ministeriali: di questi, 56.824, ossia il 92 per cento del totale, hanno ottenuto una valutazione che circoscrive l'eccellenza e consente l'assegnazione dei premi più consistenti; mentre 4.131, cioè il 6,7 per cento, hanno ottenuto una valutazione abbondantemente sopra la sufficienza. Infine solo 786 dipendenti pubblici, pari al 1,3 per cento del personale esaminato, non è riuscito ad ottenere la sufficienza;

appare evidente che nonostante i tentativi di rendere la valutazione dei dipendenti pubblici più oggettiva e premiale rispetto ai reali risultati conseguiti, a dominare il quadro sia ancora un sistema autoreferenziale che permette valutazioni delle prestazioni dei dipendenti pubblici assolutamente sbilanciate verso l'alto e del tutto irrealistiche;

uno dei metodi riconosciuti e utilizzati nella prassi della gestione delle risorse umane, che potrebbe essere introdotto nella pubblica amministrazione italiana, è il sistema del "*forced ranking*", nel quale ai valutatori è richiesto di effettuare le valutazioni attenendosi a una "curva a campana" predeterminata in partenza, secondo il quale vi è un numero limitato di valutazioni che possono essere attribuite "agli estremi" (ad esempio eccellente o insoddisfacente) che invece si incrementa progressivamente nelle valutazioni intermedie (come nel caso di una *performance* buona, media o appena sufficiente);

con questo approccio i processi di valutazione scongiurano qualsiasi rischio di autoreferenzialità e divengono necessariamente uniformati a criteri performativi più aderenti alla realtà e alla statistica, al contrario di quelli adottati per la pubblica amministrazione italiana, dove la pressoché totale attribuzione di valutazioni "eccellenti" neutralizza, di per sé, il concetto di eccellenza, che presuppone, invece, un *surplus* di valutazione a fronte di un parametro mediano (nella pubblica amministrazione, paradossalmente, il "l'eccellente è mediano");

un simile approccio permette di individuare i lavoratori più meritevoli e di identificare dall'altro lato quegli impiegati che necessitano di aumentare il livello qualitativo delle proprie prestazioni, sia al fine di fornire un quadro maggiormente realistico per l'assegnazione di *bonus* e promozioni sia per individuare interventi formativi che consentano a chi ne necessita di accedere a percorsi volti a migliorare il livello della propria *performance*;

tale metodo di valutazione appare del tutto congeniale al completamento del sistema di valutazione dei pubblici dipendenti, onde evitare valutazioni del tutto prive di un riscontro con la realtà e per promuovere una cultura lavorativa e risultati operativi maggiormente in linea con le sfide, sempre più diversificate e intense, cui le pubbliche amministrazioni sono chiamate a rispondere,

si chiede di sapere se, anche al fine di scongiurare il ripetersi di valutazioni del tutto irrealistiche, il Ministro in indirizzo non intenda adottare iniziative volte a implementare il sistema del *forced ranking* all'interno del sistema di valutazione dei dipendenti pubblici.

INTERROGAZIONE SULLA RISERVA DI POSTI NON DIRIGENZIALI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE CON RIFERIMENTO AL PERSONALE SCOLASTICO

(3-01568) (23 dicembre 2024)

FURLAN, MALPEZZI, BASSO, CAMUSSO, D'ELIA, DELRIO, GIACOBBE, IRTO, LA MARCA, MARTELLA, NICITA, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, VALENTE, VERDUCCI, ZAMBITO - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e dell'istruzione e del merito* - Premesso che:

l'articolo 1, comma 9-*bis*, del decreto-legge n. 44 del 2023, recante disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche, introduce una riserva pari al 15 per cento dei posti nei concorsi per l'assunzione di personale non dirigenziale in favore degli operatori volontari che abbiano completato senza demerito il servizio civile universale, fermi restando i diritti all'assunzione previsti dalla legge n. 68 del 1999, recante norme per il diritto al lavoro dei disabili e i limiti stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, nonché dall'articolo 52, comma 1-*bis*, del decreto legislativo n. 165 del 2001, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche;

la disposizione è richiamata anche dall'articolo 12, comma 14, dell'ordinanza ministeriale n. 88 del 2024, che ne prevede l'applicazione "in occasione del conferimento dei contratti di supplenza nella scuola";

si tratta quindi di una disposizione prevista per l'assunzione di personale non dirigenziale, nel limite del 15 per cento dei posti disponibili, ivi compreso il personale dell'amministrazione scolastica. Per usufruire della riserva è necessario dichiarare il servizio civile universale nella sezione dedicata della domanda di inserimento nelle graduatorie provinciali per le supplenze, allegando l'attestazione specifica;

la somma dei titoli di riserva previsti non può in ogni caso superare il 50 per cento dei posti disponibili;

la riserva si applica esclusivamente alle supplenze conferite tramite graduatorie ad esaurimento e graduatorie provinciali, non operando invece per quelle conferite tramite graduatorie d'istituto;

considerato che, nell'ambito scolastico, tale misura rischia di penalizzare i lavoratori precari, molti dei quali, per ragioni anagrafiche, non hanno potuto accedere al servizio civile universale, istituito solo recentemente,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di evitare che l'applicazione di tali norme comporti penalizzazioni

per i lavoratori precari e per garantire un equilibrio tra i diritti delle categorie interessate.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ART. 151-BIS DEL REGOLAMENTO

INTERROGAZIONE SUL POTENZIAMENTO DEL CONTRATTO DI APPRENDISTATO

(3-01697) (19 febbraio 2025)

GELMINI, BIANCOFIORE - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -
Premesso che:

il contratto di apprendistato è un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e all'occupazione, disciplinato dagli articoli 41-47 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, e successive modifiche;

il contratto di apprendistato si articola in tre tipologie: a) apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore (detto di primo livello); b) apprendistato professionalizzante (detto di secondo livello); c) apprendistato di alta formazione e ricerca, finalizzato al conseguimento di titoli di studio universitari e dell'alta formazione, compresi i dottorati di ricerca e i diplomi relativi agli istituti tecnici superiori (detto di terzo livello);

l'apprendistato di primo e di terzo livello integrano organicamente, in un sistema duale, formazione e lavoro, con riferimento ai titoli di istruzione e formazione e alle qualificazioni professionali contenuti nel repertorio nazionale di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2023, n. 13, nell'ambito del quadro europeo delle qualificazioni;

il XXII rapporto di monitoraggio sull'apprendistato in Italia, presentato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali il 21 novembre 2024 ai sensi dell'articolo 17, comma 6, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, ha messo in evidenza i dati relativi al triennio 2020-2022 (estesi al 2023 per l'apprendistato di primo e terzo livello);

esso evidenzia il rafforzamento dell'occupazione complessiva in apprendistato, contestualmente alla ripresa economica ed occupazionale *post* crisi pandemica, attestandosi ad un valore medio di rapporti di lavoro in apprendistato pari complessivamente a 569.264, con una variazione positiva del 4,5 per cento rispetto al 2021, ed un incremento che riguarda tutte le ripartizioni geografiche;

sussiste un andamento positivo delle assunzioni e delle trasformazioni: nel 2022 i rapporti di lavoro avviati con un contratto di apprendistato sono 365.886 (11,6 per cento in più rispetto al 2021), mentre i rapporti di lavoro trasformati da apprendisti in operai o impiegati a tempo indeterminato sono 114.554 (4,4 per cento in più rispetto al 2021);

aumentano gli iscritti alle attività formative con contratto di primo e terzo livello: nel 2023 gli apprendisti con contratto di primo livello erano 9.586 (7,8 per cento in più rispetto al 2022), gli apprendisti con un contratto di terzo livello erano invece 1.417 (63 per cento in più rispetto al 2022);

parallelamente all'aumento dei contratti di apprendistato di primo livello, negli ultimi due anni si registra il raddoppio del numero di percorsi di istruzione e formazione professionale attuati in modalità duale;

l'incremento è frutto delle maggiori risorse messe a disposizione col PNRR (missione 5, componente 1, investimento 1.3 "sistema duale") e dalle azioni intraprese dal Ministero del lavoro, in accordo con le Regioni e con l'unità di missione del PNRR, a sostegno del processo di innovazione dell'offerta formativa regionale;

il Ministero, il 10 dicembre 2024, ha diffuso i risultati del secondo ciclo dell'indagine PIAAC-OCSE sulle competenze degli adulti di età compresa tra i 16 e i 65 anni, da cui emerge una notevole distanza da colmare per raggiungere i risultati medi OCSE;

restano elementi di criticità sul pieno sviluppo del contratto di apprendistato, tra cui i divari territoriali (circa il 90 per cento degli apprendisti di primo livello si trova al Nord e oltre la metà degli apprendisti di secondo livello si concentra in sole tre regioni, cioè Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte),

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere: 1) per rafforzare anche a livello normativo la diffusione dell'apprendistato, in particolare quello formativo, come contratto di primo ingresso dei giovani nel mercato del lavoro; 2) per superare i divari territoriali della diffusione del contratto di apprendistato, in particolare di quello duale al Sud, che riflette la più bassa incidenza dell'istruzione e formazione professionale (IeFP) erogata da enti accreditati dalle Regioni; 3) per garantire il sostegno finanziario del processo di innovazione dell'offerta formativa regionale, anche secondo una logica di filiere, inclusive delle istituzioni formative della IeFP, in modo da garantire l'effettivo esercizio della libertà di scelta formativa anche per questo segmento del sistema di istruzione e formazione come livello essenziale di prestazioni costituzionalmente garantito; 4) per estendere l'apprendistato formativo per l'acquisizione di un titolo di studio anche alle fasce più adulte della popolazione, finalizzato al mantenimento dell'occupazione o alla ricollocazione nel mercato del lavoro.

INTERROGAZIONE SUGLI INCIDENTI SUL LAVORO NELLO STABILIMENTO DELLA "FRIGOCASERTA" A GRICIGNANO DI AVERSA (CASERTA)

(3-01700) (19 febbraio 2025)

CAMUSSO, BOCCIA, ZAMPA, FURLAN, ZAMBITO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'azienda Frigocaserta S.r.l., operante nel settore della refrigerazione industriale, è una realtà che impiega numerosi lavoratori in attività ad alto rischio per la salute. Lo stabilimento, ubicato nell'area industriale di Aversa nord, precisamente a Gricignano di Aversa, sorge in un contesto densamente popolato e confinante con altri stabilimenti industriali, circostanza che rende ancor più imprescindibile il rispetto delle normative in materia di sicurezza;

il 31 dicembre 2024, l'operaio della Frigocaserta P.M. è stato schiacciato da un muletto mentre svolgeva il proprio lavoro all'interno dello stabilimento, e il pubblico ministero di Napoli nord ha avviato un'inchiesta per omicidio colposo, iscrivendo nel registro degli indagati un *manager* dell'azienda;

pochi giorni dopo, il 10 gennaio 2025, un secondo gravissimo incidente ha avuto luogo, causando la morte di P.S., un giovane di soli 19 anni. La tragedia è stata provocata dalla fuoriuscita di ammoniaca da un serbatoio durante lavori di manutenzione affidati a una ditta esterna, la Cofrin società cooperativa di Villaricca. Seppure tre dei lavoratori coinvolti siano riusciti a mettersi in salvo, tutti hanno riportato intossicazioni gravi a causa delle esalazioni nocive;

inoltre, come riportato dalla testata "Il Mattino", in un articolo pubblicato il 15 gennaio 2025, risulterebbe che P.S. avesse sottoscritto un contratto da tirocinante con una paga mensile di 500 euro. Il tirocinio, definito sul sito ufficiale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali come "un periodo di orientamento e di formazione, svolto in un contesto lavorativo e volto all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Non si configura come rapporto di lavoro", solleva significativi interrogativi riguardo all'effettiva idoneità di S. a svolgere le mansioni di manutenzione;

considerato che:

il grave incidente ha generato una nube tossica di ammoniaca che ha obbligato le amministrazioni dei comuni limitrofi ad adottare misure straordinarie per tutelare

l'incolumità pubblica. L'area circostante, a causa dell'alta densità di popolazione e della vicinanza di numerosi opifici in attività, è stata evacuata;

la ripetizione di eventi così tragici e ravvicinati solleva gravi interrogativi sulla gestione della sicurezza all'interno dell'azienda Frigocaserta e sull'efficacia dei sistemi di monitoraggio e prevenzione dei rischi presenti;

la vastità e la densità del polo industriale di Aversa nord impongono l'attivazione di un sistema di controllo costante e dettagliato, capace di prevenire ulteriori tragedie in un contesto già segnato da una cronica negligenza nella prevenzione;

ribadito che:

il diritto alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro è un principio fondamentale sancito dalla Costituzione italiana e garantito dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81;

nonostante la normativa vigente, in Italia, gli incidenti mortali sul lavoro continuano a rappresentare una vera e propria emergenza nazionale, con numeri che denunciano una "strage quotidiana" e denotano gravi carenze strutturali nel sistema di prevenzione, controllo e formazione in materia di sicurezza. Secondo l'INAIL, nei primi 11 mesi del 2024 sono state presentate 1.000 denunce di morti sul lavoro, con un incremento del 3,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, nelle more delle indagini condotte dalla magistratura, ritenga opportuno avviare con urgenza tutte le verifiche necessarie per valutare l'adeguatezza delle misure di sicurezza adottate dalla Frigocaserta, anche al fine di accertare se il giovane operaio deceduto, in qualità di saldatore tirocinante, fosse idoneo a svolgere le attività in corso presso lo stabilimento di Gricignano e se tali mansioni corrispondessero ai requisiti formativi proprio del contratto di tirocinio;

se intenda adottare misure straordinarie ed investimenti significativi per rafforzare le azioni di prevenzione degli infortuni e dei decessi sul lavoro, con l'obiettivo di invertire il preoccupante *trend* che ha segnato il 2024.

INTERROGAZIONE SULL'AMPLIAMENTO DEL SISTEMA INFORMATIVO PER L'INCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA

(3-01698) (19 febbraio 2025)

MANCINI, MALAN, ZAFFINI, LEONARDI, ZULLO, BERRINO, SATTA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

dal 1° settembre 2023 è attivo il sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (SIISL), un'innovativa piattaforma digitale dedicata alle misure di sostegno, ai percorsi di formazione e alla ricerca del lavoro, prevista dal decreto-legge n. 48 del 2023;

una delle peculiarità del SIISL, istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e gestito dall'INPS, è rappresentata dall'interoperabilità di tutte le infrastrutture digitali dei soggetti accreditati al sistema sociale e del lavoro, al fine di avvicinare domanda ed offerta di lavoro e abbattere la mancata corrispondenza operativa presente nel nostro Paese;

ulteriori interventi hanno progressivamente ampliato l'operatività e le funzioni del sistema informativo, inizialmente introdotto per attivare percorsi personalizzati a favore dei beneficiari delle nuove misure di inclusione sociale e lavorativa come il supporto per la formazione e il lavoro e l'assegno di inclusione;

il decreto-legge n. 60 del 2024 ha previsto infatti l'iscrizione d'ufficio al SIISL dei percettori di NASpI e DIS-COLL, e a partire dal 24 novembre 2024 costoro hanno la possibilità di consultare in ogni momento le proposte di lavoro pubblicate sulla piattaforma, di manifestare interesse verso le offerte più attinenti alle proprie aspettative e competenze, nonché la facoltà di manifestare interesse all'iscrizione a uno o più percorsi formativi;

dal 18 dicembre 2024 si è aperta a tutti la possibilità di caricare il proprio *curriculum* e navigare tra le offerte di formazione e lavoro disponibili sulla piattaforma, consentendo contestualmente alle imprese di inserire le proprie ricerche di personale;

l'implementazione della piattaforma permette altresì ai soggetti iscritti di ricevere suggerimenti sui percorsi formativi più idonei ad arricchire le competenze professionali, avvicinando ulteriormente tali conoscenze a quelle richieste dal mercato del lavoro,

si chiede di sapere quali siano le finalità di tali evoluzioni del sistema informativo, nonché i primi risultati della recente apertura del sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa a tutti i cittadini.

INTERROGAZIONE SULL'ARMONIZZAZIONE DELLA NORMATIVA RELATIVA AL TRASPORTO SU STRADA DI ANIMALI VIVI

(3-01692) (18 febbraio 2025)

DURNWALDER, UNTERBERGER, PATTON - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il Regolamento (CE) n. 561/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 marzo 2006, relativo all'armonizzazione di alcune disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada, ha disposto la standardizzazione dei periodi di riposo e dei tempi di guida a livello europeo;

tale Regolamento, all'articolo 13, ha concesso agli Stati membri la possibilità di derogare alle disposizioni di cui agli articoli da 5 a 9, per i trasporti effettuati impiegando, tra gli altri, veicoli utilizzati per il trasporto di animali vivi dalle fattorie ai mercati locali o viceversa, o dai mercati ai macelli locali, entro un raggio fino a cento chilometri (art. 13, paragrafo 1, lettera *p*));

tuttavia, con decreto del Ministero dei trasporti del 20 giugno 2007, recante "Esenzione dall'obbligo di rispetto dei tempi di guida e di riposo dei trasporti stradali e dall'obbligo di dotazione ed uso dell'apparecchio di controllo previsto dal regolamento (CEE) 3821/85 e successive modificazioni", sono state previste deroghe per i soli trasporti di cui all'articolo 13, paragrafo 1, lettere *d*), primo trattino, *h*) *j*) ed *l*), non prevedendo quindi un'apposita deroga anche con riferimento alla lettera *p*);

comprendendo le esigenze dei conducenti dei veicoli utilizzati per il trasporto di animali vivi, nel corso dell'*iter* di approvazione del disegno di legge recante "Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285", è stato accolto dal Governo, come impegno, l'ordine del giorno G/1086/45/8 (testo 2);

l'ordine del giorno in questione impegna il Governo, nel rispetto della vigente normativa europea, a prevedere, nella fase di revisione ed armonizzazione della disciplina concernente la motorizzazione e la circolazione stradale, la deroga dall'applicazione degli articoli da 5 a 9 del Regolamento citato anche per i veicoli utilizzati per il trasporto di animali vivi dalle fattorie ai mercati locali o viceversa, o dai mercati ai macelli locali, entro un raggio fino a cento chilometri (art. 13, paragrafo 1, lettera *p*));

considerato che:

nelle zone montane, dove anche percorsi di breve distanza richiedono tempi di percorrenza più lunghi, il trasporto di animali vivi dalle fattorie isolate ai mercati locali o ai macelli, e viceversa, può portare i conducenti dei veicoli a superare, anche di poco, i limiti massimi consentiti, con il rischio di incorrere in multe e sanzioni piuttosto elevate;

la previsione di una deroga ai tempi di standardizzazione dei periodi di riposo e di guida con riferimento ai veicoli utilizzati per il trasporto di animali vivi (lettera *p*)), consentirebbe ai trasportatori di animali vivi di completare il trasporto dalle fattorie ai mercati locali o viceversa, o dai mercati ai macelli locali, entro un raggio di cento chilometri, senza ulteriori pause intermedie, il tutto a beneficio del benessere animale;

a tal proposito, vale la pena di ricordare che la normativa europea sulla protezione degli animali durante il trasporto dispone che gli Stati debbano adottare tutte le disposizioni necessarie per ridurre al minimo la durata del viaggio, ciò al fine esclusivo di garantire e tutelare il benessere animale;

per questi motivi, altri Paesi europei, come la Germania (Fahrpersonalverordnung, paragrafo 18, n. 16) e l’Austria (Lenker/innen-Ausnahmereverordnung, paragrafo 2, n. 17) hanno già previsto una deroga anche con riferimento ai veicoli che trasportano animali vivi, ai sensi della richiamata lettera *p*),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell’ambito della delega di cui alla legge 25 novembre 2024, n. 177, abbia avviato le procedure di revisione ed armonizzazione della disciplina concernente la motorizzazione e la circolazione stradale e quali siano i tempi tecnici necessari per dare attuazione all’impegno assunto con l’accoglimento dell’ordine del giorno richiamato in premessa.

INTERROGAZIONE SUGLI EFFETTI DEGLI AUMENTI DEI PREZZI DEI CARBURANTI NEL SETTORE DEI TRASPORTI

(3-01699) (19 febbraio 2025)

BORGHI Enrico, PAITA, FREGOLENT, MUSOLINO, RENZI, SBROLLINI, SCALFAROTTO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

l'attuale sistema dei trasporti italiano sta affrontando una seria crisi economica dovuta a molteplici fattori, tra i quali un notevole aumento dei prezzi dei carburanti che sta arrecando serie problematiche alle aziende dell'autotrasporto e al sistema di trasporto pubblico locale;

nel 2018, l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, in un video postato sui *social media* in merito al costo della benzina aveva dichiarato "pretendiamo che le accise siano abolite": questa posizione è stata più volte sostenuta durante le diverse campagne elettorali della sua parte politica, promettendo, qualora avesse assunto posizioni di governo, come poi è avvenuto, di abrogare l'accisa sulla benzina;

dalle *chat* recentemente rese pubbliche, si evince che tra gli esponenti di Fratelli d'Italia, mentre era in discussione la prima legge di bilancio del Governo detto "gialloverde", vi fu un'aspra polemica sull'aumento delle accise in Liguria e nel commentarla l'allora onorevole Giorgia Meloni scrisse: "Comunque sulla cosa delle accise Salvini dovrebbe andare a nascondersi", rimanendo profondamente critica anche successivamente sull'operato del ministro Salvini rispetto alle mancate promesse da abrogare l'accisa sulla benzina;

a distanza di 7 anni dalle parole dell'attuale Presidente del Consiglio dei ministri Meloni, la crisi energetica è ai massimi e il costo della benzina a gennaio 2025 è in rapida ascesa: 1,810 euro al litro mentre a ottobre 2022, mese in cui si è insediato l'attuale Esecutivo, 1,678 euro al litro: tali dati testimoniano inequivocabilmente come l'attuale Esecutivo abbia tradito le promesse elettorali, più volte espresse, di eliminare le accise;

oltre ad aver disatteso tale impegno elettorale, l'attuale maggioranza ha espresso parere favorevole allo "Schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni in materia di accise" (Atto del Governo n. 237), chiedendo al Governo di valutare un tendenziale riavvicinamento delle aliquote dell'accisa applicate al gasolio e alla benzina al fine di destinare le risorse al trasporto pubblico locale: il che, come noto, comporta l'aumento delle accise sul gasolio (*diesel*);

in questo contesto drammatico per famiglie e imprese il Governo pare del tutto intenzionato ad aggravare la situazione aumentando le accise sul gasolio, tradendo ancora una volta le promesse elettorali;

tale decisione, se confermata, si ripercuoterà inesorabilmente sui sistemi del trasporto pubblico locale, la cui efficienza è già ampiamente al di sotto delle esigenze e delle aspettative dei cittadini,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per aiutare il settore dei trasporti, fortemente colpito dai prezzi dei carburanti e se il Governo intenda aumentare le accise sul gasolio e sulla benzina, anziché abbassarle o eliminarle e, nel caso, quale impatto avrà questa decisione sul trasporto pubblico locale e sui cittadini.

INTERROGAZIONE SULLE CRITICITÀ RECENTEMENTE EVIDENZIATE RELATIVAMENTE AL PROGETTO DEL PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA

(3-01644) (29 gennaio 2025)

FLORIDIA Barbara, DI GIROLAMO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

con parere n. 19 del 13 novembre 2024 la commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica si è pronunciata sul progetto del "collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria";

la commissione ha espresso parere negativo con riferimento alla valutazione di incidenza appropriata (di livello II) per i siti zone di protezione speciale monti Peloritani, dorsale Curcuraci, Antennamare, area marina Stretto, costa Viola e siti comunitari fondali da punta Pezzo a capo dell'Armi, per i quali non è possibile escludere che il progetto determinerà incidenze significative;

sul presupposto che non esistano soluzioni alternative e che vi siano motivi imperativi di interesse pubblico alla realizzazione del progetto, la commissione ha, quindi, redatto una valutazione di incidenza di livello III, affinché vengano quantomeno individuate le misure di compensazione per la conservazione dei siti protetti e la coerenza con la rete "Natura 2000";

senonché, diversamente da quanto riportato nel parere della commissione, non sono state affatto valutate eventuali alternative;

infatti, non è stata considerata, nella valutazione della commissione, la possibilità di potenziare il collegamento dinamico, pur finanziata durante la XVIII Legislatura con 500 milioni di euro, con cui si sarebbe potuto ridurre significativamente il tempo di attraversamento dello stretto a costi di gran lunga inferiori e senza danni irreparabili alle città, ai cittadini, all'ambiente, né sono state considerate le valutazioni dello stesso Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del documento pubblicato il 30 aprile 2021 dal titolo "La valutazione di soluzioni alternative per il sistema di attraversamento stabile dello Stretto di Messina";

non risponde, dunque, al vero che è stata verificata la mancanza di soluzioni alternative ed è invece evidente il contrario, cioè che esistono soluzioni alternative che, tuttavia, non sono state considerate, nonostante le innumerevoli criticità e i costi esorbitanti che il progetto del ponte comporta;

la commissione ha, peraltro, posto ben 62 condizioni alla realizzazione dell'opera, che vanno dalla necessità di un dettagliato piano di approvvigionamento idrico, all'approfondimento dello studio sullo smaltimento dei rifiuti, alla dislocazione e sicurezza delle discariche e, non ultimi, all'approfondimento dei rilevamenti

geologici e geomorfologici, alle indagini geofisiche, sismologiche e paleosismologiche e alla caratterizzazione delle faglie;

soprattutto con riferimento alle faglie, sarebbe emerso dalla stessa documentazione presentata dalla società Stretto di Messina che ve ne sarebbe una proprio sotto il pilone che dovrebbe sorgere sulla costa calabrese;

inoltre, lo scorso 27 gennaio 2025 il direttore generale del CAS (Consorzio autostrade siciliane) ha denunciato che “La A20 non è adeguata ad accogliere il traffico né nella fase dei cantieri né con il Ponte a regime”, per cui non si comprende come, in assenza di un preventivo e adeguato intervento sulla rete viaria esistente, possa immaginarsi l’avvio dei lavori;

visto il mancato approfondimento delle criticità denunciate da numerosi esperti e rilevate dalla stessa commissione VIA VAS, il mancato intervento sulla preesistente rete viaria e la comprovata presenza di soluzioni alternative non valutate, la volontà di proseguire l’*iter* di realizzazione del ponte risulta arbitraria e irragionevole,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi opportuno effettuare ogni dovuto approfondimento sulla possibilità di realizzare l’opera e sulle possibili soluzioni alternative prima dell’approvazione del CIPRESS.

INTERROGAZIONE SUI DATI RELATIVI ALLA SICUREZZA STRADALE ALLA LUCE DELLE RECENTI DISPOSIZIONI NORMATIVE

(3-01645) (29 gennaio 2025)

MINASI, ROMEO, POTENTI, GERMANÀ - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

secondo le rilevazioni dei dati ACI-ISTAT, nel primo semestre 2024 si è registrato un aumento degli incidenti stradali con lesioni a persone e un incremento delle vittime della strada del 4 per cento, per un totale di 1.429 morti contro i 1.374 del primo semestre 2023;

l'incremento registrato allontana l'Italia dagli obiettivi europei, in particolare dal programma “Road safety policy framework 2021-2030” che prevede, per il 2030, una drastica riduzione del fenomeno;

secondo le medesime statistiche, che riflettono una tendenza piuttosto costante negli anni, i comportamenti errati alla guida più frequenti, rilevati con valore stabile nel tempo, sono la distrazione, il mancato rispetto della precedenza e la velocità troppo elevata;

il Governo, e in particolare il Ministro in indirizzo, sin dal suo insediamento, si è prontamente attivato con numerose iniziative volte a incrementare la sicurezza sulle strade, culminate con l’approvazione definitiva da parte del Parlamento della legge 25 novembre 2024, n. 177, recante interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del codice della strada, entrata in vigore il 14 dicembre 2024;

a proposito della legge, sono state diffuse da più parti del circuito politico e mediatico alcune affermazioni secondo gli interroganti fuorvianti e, a volte, vere e proprie notizie false, intese a creare una campagna denigratoria presso l’opinione pubblica in merito ad alcune delle disposizioni previste; emblematico è quanto è stato riportato rispetto a una presunta modifica del tasso alcolemico oltre il quale chi guida incorre in una sanzione, che invece non è stato minimamente cambiato dalle nuove norme e che pertanto rimane lo stesso;

la legge invece prevede misure di buon senso, volte ad aggredire le cause degli incidenti e ridurre il numero dei decessi: in particolare, si prevedono sanzioni più severe per chi fa uso del cellulare alla guida, con multe fino a 1.400 euro e il ritiro della patente fino 90 giorni; viene introdotto lo strumento dell’*alcolock* solo per i recidivi del reato di guida in stato di ebbrezza, ai quali si applica anche la revoca della patente e il divieto assoluto di assumere bevande alcoliche prima della guida per un determinato periodo di tempo; si elimina l’obbligo di dimostrare lo stato di alterazione psicofisica di chi guida sotto l’effetto di stupefacenti, semplificando i controlli e gli accertamenti; si incrementano le sanzioni per le violazioni dei limiti

di velocità; si punisce severamente l'abbandono di animali su strada e si introducono più tutele per gli utenti vulnerabili della strada,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda riferire i primi dati relativi alla sicurezza stradale in suo possesso dall'entrata in vigore della legge n. 177 del 2024, con particolare riferimento ai tassi di incidentalità riscontrati.

INTERROGAZIONE SUL SOSTEGNO AL SISTEMA UNIVERSITARIO ITALIANO

(3-01696) (19 febbraio 2025)

GASPARRI, OCCHIUTO, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI, ZANETTIN - *Al Ministro dell'università e della ricerca* - Premesso che:

sostenere la ricerca e i ricercatori è una priorità del sistema universitario italiano sia nel contesto del PNRR sia oltre l'orizzonte temporale da esso delineato;

la valorizzazione del patrimonio scientifico e tecnologico rappresenta una premessa indispensabile per creare meccanismi virtuosi di ricerca e di sviluppo, anche in raccordo con il tessuto produttivo;

è importante garantire alle università un adeguato sostegno finanziario che permetta loro di essere competitive anche nei confronti delle realtà straniere,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per sostenere il sistema universitario e della ricerca italiano, affinché i giovani ricercatori vengano valorizzati e le strutture rese competitive, favorendo la circolazione dei saperi e delle esperienze più virtuose.